



# PRIME ASCENSIONI

## Gruppo dell'Orties Punta S. Matteo Parete Nord

difficile (tre chiodi) che porta di nuovo allo spigolo. Diretto si sale gli ultimi 100 metri fino alla vetta su facile roccia.

Salita di IV gr. con tratto di VI; chiodi usati 18, lasciato a roccia discreta, arrampicata di vertice in un magnifico scenario; salita di circa 700 metri; ore di arrampicata 4,40.

## Nuova via di Maestri sulla Paganella

Il giovane scalatore Cesare Maestri in unione a Claudio Zelli, entrambi della S.A.T. di Trento hanno aperto il 12 luglio una nuova via sulla parete sud-est della Paganella, in occasione della commemorazione di Cesare Battisti. La salita, che comporta continue difficoltà di VI grado superiore, ha richiesto 9 ore per superare 350 metri di roccia. I due sono partiti alle 5 del mattino, portando a termine l'impresa che avevano tentato il 2 giugno scorso e che avevano dovuto interrompere dopo essere rimasti un giorno e una notte in parete a causa della tempesta.

Lo stesso giorno, mentre sulla Paganella si svolgeva la commemorazione ufficiale del 70° anniversario del martirio di Cesare Battisti, gli alpinisti trentini hanno voluto ricordare l'olocausto con una scalata collettiva della grande parete della Paganella. Giordano Dessias con Marco Sebastiani, Sergio Marzari con Ezio Chiodo, Carlo Sebastiani con Bertoldo e Giordano Pedrotti hanno scalato in cordata la via Dessias. L'accademico Gino Pisoni, con Ettore Gasperini, Medaia e Flavio Scarpa, ha scalato la via Battistata, mentre Settimo Bonvecchio e Franco Salice percorrevano la «dirtissima», costituendo una variante: 30 metri sotto la nicchia, i due rocciatori hanno infatti deviato a destra e, superato un tratto di parete di V grado, sono infine giunti in vetta.

## Gruppo dell'Adamello Lobbia di mezzo Direttissima parete E

Il 26 luglio scorso il rag. Bruno Ferrario del C.A.I. Monza con la guida Clemente Maffei detto Guertel di Pinzolo (Trento) ha fatto la direttissima (denominata «Via Anna» sulla parete Est della Lobbia di Mezzo (m. 3180).

Partiti dal Rifugio Bedole alle ore 2,30, i due erano all'attacco alle 6, alle 10,40 pervenivano in vetta; furono di ritorno al Rifugio stesso alle ore 15,15.

## Nelle Alpi Apuane

### Pizzo d'Uccello Costolone N.E.

Il 28 giugno scorso le cordate Angelo Nerli, signorina Doti, Ida Bertolini e Scateni; Vincenzo Sarperi, Campetto e Valsecchi tutti del C.A.I. Pisa, hanno compiuto l'ascensione del Pizzo d'Uccello (m. 1781) nelle Apuane, da face di Siggioni per il costolone N.E.

La via percorre la parte superiore del costolone parallelo alla cresta di Caprarossa, costolone che in basso, dopo un corso di saliti si perde nella parete N.

Da Foce Siggioni (m. 1583) si sale facilmente, per 60-70 metri la cresta di Caprarossa fino a una selletta erbosa sulla destra, da cui una facile cengia porta nel canale terminale della via dei genovesi sulla parete N. Per rocce non difficili si perviene poi a un ripiano sul filo del costolone.

Si traversa a destra per una cengia esposta, di buona roccia, giungendo su un terrazzino erboso. Indi si sale, obliquando leggermente a d., la sovrastante parete di circa 40 metri, as-

saï esposta, di roccia non molto solida (IV gr., 2 chiodi). Si è di nuovo sul filo, che si percorre con bella arrampicata e difficoltà un po' minori, fino a una sella e ad un facile pendio terminale.

Anche per questa via mancano precedenti relazioni. E' ad interessare il fatto che, come è interessante il fatto che, da essa si domina gran parte dell'imponente parete N.

## Parete Nord

Il 19 luglio scorso la cordata Angelo Nerli, signorina Doti, Ida Bertolini, Scateni e Valsecchi, tutti del C.A.I. Pisa, effettuava la prima salita del Pizzo d'Uccello per la parete nord, via di salita alla foce Siggioni.

L'attacco è in località «Canioni di neve vecchia», nel punto più alto a cui giungono gli ghiacciai bassi, circa 100 metri a E dell'attacco della via diretta Opplio-Colinagli alla vetta (R.M., v. LXI, p.104).

L'itinerario segue nella prima metà la via che per primi

## Ripetizioni

CIMON DELLA PALA (metri 3172). — Via diretta O.S.O. 1° ascensione: Andrich-Varieschi, Bianchi il 27 settembre 1934. In 17 ore, salita di 50 m. sotto la forcellata di cresta.

1° ripetizione: «Sciottolati» di Cortina.

2° ripetizione: Penzo V. (C.A.I. Venezia), Penzo U. (C.A.I. Venezia), classificati dei primi scalatori di 6° grado, più difficili dello spigolo Giallo e paragonabile alla direttissima della Torre Venezia.

3° rip. 26-7 scorso - Penzo V. (C.A.I. Venezia) in meno di tre ore effettive di arrampicata. Salita solitaria effettuata completamente in libera arrampicata. Il materiale d'arrampicata (un cinovio di 40 m., 3 chiodi, 4 moschettoni, martello, 4 staffe e cordini) è stato sempre tenuto nel sacco.

A proposito di questa salita, si ricorda che il 21 luglio u.s. una notizia, diramata da un cronista che per caso venne a conoscenza dell'as-

scensione. In tale trafiletto, oltre ad alcune esagerazioni sull'altezza e sulle difficoltà della parete, si sorprende accennare a un «tempo impiegato di 7 ore e 45 minuti prima» e ad un ipotetico «contorno dell'ascensione da parte di rappresentanti del Club Alpino», frasi che, come da una nostra rettificata apparsa nei quotidiani toscani del giorno dopo, ci richiamarono all'attenzione le vicende di una tappa a cronometro.

Ciò ci sembra lontano dallo spirito dell'alpinismo e in particolare dallo spirito con cui intraprendemmo l'ascensione.

A. Nerli

## Grondilice Versante E.N.E.

La cordata Angelo Nerli, Renzo Ardito e Severini, tutti del C.A.I. Pisa, ha compiuto il 12 luglio scorso l'ascensione del Grondilice (m. 1805) per il versante E.N.E. della montagna.

La salita si svolge per un grande strapiombo, che guarda il Pizzo Maggiore degli Zuochi di Cardeto, ben riconoscibile dal basso perché chiuso da uno strapiombo nero. Dal sentiero alto di Orto di Donna, tra foce al Giovo e la cava 27, in 20 minuti all'attacco.

Si superano le facili solite roccie, si arriva a un grande strapiombo, che è alto circa 100 metri. Se ne risale tutto il fondo con bella arrampicata su buona roccia. Si esce per un tratto finale maldisceso, alla sinistra del grande strapiombo. Indi in breve alla vetta.

Dislivello complessivo su 150 metri, ore 1,10, 11 gr.

«Mancano precedenti relazioni di questa parete, può darsi però che esista fosse già stata compiuta, data la sua facile individuabilità. Altri itinerari di roccia sul lato di Orto di Donna, e in particolare quello della parete N (R.M., 1923, 42) e la cresta NE (R.M., v. LVII, p. 111).

«Mancano precedenti relazioni di questa parete, può darsi però che esista fosse già stata compiuta, data la sua facile individuabilità. Altri itinerari di roccia sul lato di Orto di Donna, e in particolare quello della parete N (R.M., 1923, 42) e la cresta NE (R.M., v. LVII, p. 111).

«Mancano precedenti relazioni di questa parete, può darsi però che esista fosse già stata compiuta, data la sua facile individuabilità. Altri itinerari di roccia sul lato di Orto di Donna, e in particolare quello della parete N (R.M., 1923, 42) e la cresta NE (R.M., v. LVII, p. 111).

## Il rifugio Bellano ai Roccioli d'Artesso

Sopra Suggio in Val Varro, ce ne sono i Roccioli d'Artesso, che costituiscono una terrazza meravigliosa sul Laric, oltre che luogo di sosta e di soggiorno ammissimo.

Brevi pascoli fioriti si stendono a gradinate oltre il passo della monumentale chiesia, poi si giunge ai boschi di larici, di querce, di frassini. Più in su il larice prende il sopravvento e il sottobosco è tutto un tappeto smeraldino lussuissimo.

In nemmeno un'ora di letto cammino tra questo delizioso paesaggio altopiano, da Suggio si giunge ai Roccioli d'Artesso, dominati tutto il Laric dalla Trezzina al Pian di Spagna, al lago di Mezzola e tutto l'acrocoro montuoso del versante della celebre montagna. Vicino svetta verde ed irto di conifere il Legnono, del quale i Piani di Artesso sono propaggini.

In questa località, degna di essere conosciuta, è sorto il Rifugio Bellano, che è un po' come la favolosa casina nel bosco. Bella costruzione intonata all'ambiente, si tiene quasi celata fra alti fusti di larici frondosi e canori di uccelli. Dentro a tutto gentilmente e razionalmente disposta per offrire ogni moderno conforto, ma tutto è fatto con arte e buon gusto: camerette con lettine metalliche, della capienza di 20-25 posti; servizi igienici, cucina, sala con bar; sala da pranzo luminosa e ventilata.

Per questa casina nel bosco che si doveva inaugurare, sono giunti lunedì 26 luglio un gruppo di escursionisti, di valligiani con le autorità civili e religiose. E' stata una sagra della montagna, che apre il cuore alla speranza di una migliore umanità.

La Messa al campo, celebrata dal parroco di Bellano, Don Francesco Rovelli, assistito dal venerando parroco di Monte Indrozzo Don Gaspare Valsecchi, mentre un gran tricolore gariboldi al vento, pregano gli animi alla celebrazione che doveva seguire; l'inaugurazione del Rifugio Bellano del Gruppo

dall'alto del grande podio offre la sua invitante e preziosa ospitalità.

Al C.A.I. Padova che ha voluto e saputo arricchire con un'altra perla la collana dei propri rifugi, va il piú sano e la riconoscenza di tutti coloro che frequentano la montagna.

Sergio Rigo

## Cambio delle corde fisse al Dente del Gigante

Sette guide di Cormeure, dirette da Arturo Ottoz, hanno felicemente compiuta il 23 luglio una laboriosa e difficile operazione, sostituendo le corde di canapa fesse lungo l'itinerario normale di salite al Dente del Gigante.

E' noto come il celebre Dente sarebbe apertamente una impresa molto difficile se non vi fossero per l'appunto delle corde fisse che agevolano i più ardui passaggi. L'usura e le intemperie finiscono tuttavia in breve tempo con l'intaccare la resistenza di tali corde e ad evitare disgrazie è stato necessario rinnovarle periodicamente.

Il Bivacco, appollaiato al disopra dell'ultima bastonata terminale a quota 2251 e costituito da una solida costruzione interamente in legno verniciato; largo circa 2 m. e lungo circa un metro, fa capire che la via da percorrere più avanti non sarà tanto comoda. Infatti dopo aver seguito il letto del Rio Stallata, il sentiero sale decisamente verso l'alto, arriva alla cresta di Lavaredo, in alto si tingono di rosso la roccia ha riflessi metallici e sembra acciaio. Più in basso i boschi dal colore verde cupo traspirano, coprendo di una lieve nebbia la sommità delle pinete. Tra poco il sole renderà tutto terso e lucente.

Alla testata della Valle Gi-

ra, servita da Auronza con una bella autocorriera, diparte la mulattiera, attraverso un boschetto. Nel mezzo di un piccolo spiazzo erboso un Sacerdote sta celebrando la Messa su un rustico Altare: in giro le tenne di un accampamento di boy-scout.

La mulattiera sale costeggiando il Rio Giralba. Si innalza a mezza costa, il cammino è facile, la pendenza dolce. Dopo circa un'ora e mezza di marcia si arriva ad un vasto pianoro: Pian delle Saere, quota 1420. Qui dei colleghi hanno pernottato: si ritrovano le loro tracce.

Da questo punto dipartono cordi valloncelli e qui confluiscono le acque che scendono rumorosissime da essi.

Un sentiero appena visibile ma ben individuabile grazie ai numerosi segnali, fa capire che la via da percorrere più avanti non sarà tanto comoda. Infatti dopo aver seguito il letto del Rio Stallata, il sentiero sale decisamente verso l'alto, arriva alla cresta di Lavaredo, in alto si tingono di rosso la roccia ha riflessi metallici e sembra acciaio. Più in basso i boschi dal colore verde cupo traspirano, coprendo di una lieve nebbia la sommità delle pinete. Tra poco il sole renderà tutto terso e lucente.

Alla testata della Valle Gi-

ra, servita da Auronza con una bella autocorriera, diparte la mulattiera, attraverso un boschetto. Nel mezzo di un piccolo spiazzo erboso un Sacerdote sta celebrando la Messa su un rustico Altare: in giro le tenne di un accampamento di boy-scout.

La mulattiera sale costeggiando il Rio Giralba. Si innalza a mezza costa, il cammino è facile, la pendenza dolce. Dopo circa un'ora e mezza di marcia si arriva ad un vasto pianoro: Pian delle Saere, quota 1420. Qui dei colleghi hanno pernottato: si ritrovano le loro tracce.

Da questo punto dipartono cordi valloncelli e qui confluiscono le acque che scendono rumorosissime da essi.

Un sentiero appena visibile ma ben individuabile grazie ai numerosi segnali, fa capire che la via da percorrere più avanti non sarà tanto comoda. Infatti dopo aver seguito il letto del Rio Stallata, il sentiero sale decisamente verso l'alto, arriva alla cresta di Lavaredo, in alto si tingono di rosso la roccia ha riflessi metallici e sembra acciaio. Più in basso i boschi dal colore verde cupo traspirano, coprendo di una lieve nebbia la sommità delle pinete. Tra poco il sole renderà tutto terso e lucente.

Alla testata della Valle Gi-

ra, servita da Auronza con una bella autocorriera, diparte la mulattiera, attraverso un boschetto. Nel mezzo di un piccolo spiazzo erboso un Sacerdote sta celebrando la Messa su un rustico Altare: in giro le tenne di un accampamento di boy-scout.

La mulattiera sale costeggiando il Rio Giralba. Si innalza a mezza costa, il cammino è facile, la pendenza dolce. Dopo circa un'ora e mezza di marcia si arriva ad un vasto pianoro: Pian delle Saere, quota 1420. Qui dei colleghi hanno pernottato: si ritrovano le loro tracce.

Da questo punto dipartono cordi valloncelli e qui confluiscono le acque che scendono rumorosissime da essi.

## In Val Stallata è sorto il Bivacco «Battaglione Cadore»

Sono le quattro del mattino del 26 luglio; il silenzio che regna nell'alberghetto sito lungo la strada che da Auronza porta a Misurina viene interrotto: un tramonto di passi, quindi una porta che sbatte, e la voce di un rumor si moltiplicano ed ai rumori si uniscono voci, dapprima assonate, via via sempre più fresche e chiare: chiamano e rispondono allievolmente.

Oggi c'è viva animazione fra i componenti della comitiva del C.A.I. Padova. Sono venuti fin quasi dalla lontana città, ed ora alla prima luce dell'alba, si scambiano le proprie impressioni sull'impresa che comincerà che si svolgerà più in alto, ai piedi delle croci: l'inaugurazione del bivacco fisso Battaglione Cadore.

La partenza: si va alla spicciolata, in tempi che si attorno: un muto ringraziamento alla natura che permette di godere delle sue bellezze. Il gruppo delle Marmarole con le frastagliate e numerose cengie, le cime di Lavaredo, in alto si tingono di rosso, la roccia ha riflessi metallici e sembra acciaio. Più in basso i boschi dal colore verde cupo traspirano, coprendo di una lieve nebbia la sommità delle pinete. Tra poco il sole renderà tutto terso e lucente.

Alla testata della Valle Gi-

ra, servita da Auronza con una bella autocorriera, diparte la mulattiera, attraverso un boschetto. Nel mezzo di un piccolo spiazzo erboso un Sacerdote sta celebrando la Messa su un rustico Altare: in giro le tenne di un accampamento di boy-scout.

La mulattiera sale costeggiando il Rio Giralba. Si innalza a mezza costa, il cammino è facile, la pendenza dolce. Dopo circa un'ora e mezza di marcia si arriva ad un vasto pianoro: Pian delle Saere, quota 1420. Qui dei colleghi hanno pernottato: si ritrovano le loro tracce.

Da questo punto dipartono cordi valloncelli e qui confluiscono le acque che scendono rumorosissime da essi.

Un sentiero appena visibile ma ben individuabile grazie ai numerosi segnali, fa capire che la via da percorrere più avanti non sarà tanto comoda. Infatti dopo aver seguito il letto del Rio Stallata, il sentiero sale decisamente verso l'alto, arriva alla cresta di Lavaredo, in alto si tingono di rosso la roccia ha riflessi metallici e sembra acciaio. Più in basso i boschi dal colore verde cupo traspirano, coprendo di una lieve nebbia la sommità delle pinete. Tra poco il sole renderà tutto terso e lucente.

Alla testata della Valle Gi-

ra, servita da Auronza con una bella autocorriera, diparte la mulattiera, attraverso un boschetto. Nel mezzo di un piccolo spiazzo erboso un Sacerdote sta celebrando la Messa su un rustico Altare: in giro le tenne di un accampamento di boy-scout.

La mulattiera sale costeggiando il Rio Giralba. Si innalza a mezza costa, il cammino è facile, la pendenza dolce. Dopo circa un'ora e mezza di marcia si arriva ad un vasto pianoro: Pian delle Saere, quota 1420. Qui dei colleghi hanno pernottato: si ritrovano le loro tracce.

Da questo punto dipartono cordi valloncelli e qui confluiscono le acque che scendono rumorosissime da essi.

Un sentiero appena visibile ma ben individuabile grazie ai numerosi segnali, fa capire che la via da percorrere più avanti non sarà tanto comoda. Infatti dopo aver seguito il letto del Rio Stallata, il sentiero sale decisamente verso l'alto, arriva alla cresta di Lavaredo, in alto si tingono di rosso la roccia ha riflessi metallici e sembra acciaio. Più in basso i boschi dal colore verde cupo traspirano, coprendo di una lieve nebbia la sommità delle pinete. Tra poco il sole renderà tutto terso e lucente.

Alla testata della Valle Gi-

ra, servita da Auronza con una bella autocorriera, diparte la mulattiera, attraverso un boschetto. Nel mezzo di un piccolo spiazzo erboso un Sacerdote sta celebrando la Messa su un rustico Altare: in giro le tenne di un accampamento di boy-scout.

La mulattiera sale costeggiando il Rio Giralba. Si innalza a mezza costa, il cammino è facile, la pendenza dolce. Dopo circa un'ora e mezza di marcia si arriva ad un vasto pianoro: Pian delle Saere, quota 1420. Qui dei colleghi hanno pernottato: si ritrovano le loro tracce.

Da questo punto dipartono cordi valloncelli e qui confluiscono le acque che scendono rumorosissime da essi.

Un sentiero appena visibile ma ben individuabile grazie ai numerosi segnali, fa capire che la via da percorrere più avanti non sarà tanto comoda. Infatti dopo aver seguito il letto del Rio Stallata, il sentiero sale decisamente verso l'alto, arriva alla cresta di Lavaredo, in alto si tingono di rosso la roccia ha riflessi metallici e sembra acciaio. Più in basso i boschi dal colore verde cupo traspirano, coprendo di una lieve nebbia la sommità delle pinete. Tra poco il sole renderà tutto terso e lucente.

Alla testata della Valle Gi-

ra, servita da Auronza con una bella autocorriera, diparte la mulattiera, attraverso un boschetto. Nel mezzo di un piccolo spiazzo erboso un Sacerdote sta celebrando la Messa su un rustico Altare: in giro le tenne di un accampamento di boy-scout.

La mulattiera sale costeggiando il Rio Giralba. Si innalza a mezza costa, il cammino è facile, la pendenza dolce. Dopo circa un'ora e mezza di marcia si arriva ad un vasto pianoro: Pian delle Saere, quota 1420. Qui dei colleghi hanno pernottato: si ritrovano le loro tracce.

Da questo punto dipartono cordi valloncelli e qui confluiscono le acque che scendono rumorosissime da essi.

Un sentiero appena visibile ma ben individuabile grazie ai numerosi segnali, fa capire che la via da percorrere più avanti non sarà tanto comoda. Infatti dopo aver seguito il letto del Rio Stallata, il sentiero sale decisamente verso l'alto, arriva alla cresta di Lavaredo, in alto si tingono di rosso la roccia ha riflessi metallici e sembra acciaio. Più in basso i boschi dal colore verde cupo traspirano, coprendo di una lieve nebbia la sommità delle pinete. Tra poco il sole renderà tutto terso e lucente.

Alla testata della Valle Gi-

ra, servita da Auronza con una bella autocorriera, diparte la mulattiera, attraverso un boschetto. Nel mezzo di un piccolo spiazzo erboso un Sacerdote sta celebrando la Messa su un rustico Altare: in giro le tenne di un accampamento di boy-scout.

## Mostra fotoalpina del CAI a Reggio Emilia

Il 28 giugno la Sezione del C.A.I. di Reggio Emilia, unitamente alla Famiglia Artistica Reggiana ed al C.R.A.A.M. ha inaugurato nelle sale del Teatro Municipale la 3a Mostra italiana di fotografia artistica in bianco e nero e colori. Si tratta di una manifestazione avente carattere e importanza veramente nazionale.

Su ben 1200 fotografie presentate da 131 partecipanti di tutta Italia, sono state scelte ed esposte solamente 136 fotografie.

A giudizio di tutti coloro che l'hanno visitata, la Mostra è riuscitissima appunto per quella serietà e importanza qualitativa che sono le caratteristiche di un rassegnare di questo tipo.

Specialmente nel gruppo del paesaggio alpino si ammirano opere di fattura veramente superlativa. Gli autori, oltreché provetti fotografi, hanno dato prova di spiccato senso artistico e di una rasserata e di alpinisti per avere ritratto scorcî e immagini di rocce e ghiacciai di difficile accessibilità. Il primo premio è stato assegnato a Carlo Vittori Landi di Roma per l'opera «Gran Zebra», che riproduce uno degli aspetti più insoliti e orridi di questo colosso alpino.

Oltre ad altri premi è stata assegnata a Moncalvo di Torino la Coppa Città di Reggio Emilia per il maggior numero di opere esposte.

Una novità della Mostra è costituita dal gruppo di fotografie a colori di ottima fattura per la scelta del soggetto e per l'armonia e tonalità dei colori, oltre che per le altre comuni caratteristiche artistiche.

La Mostra, dotata di un magnifico catalogo riprodotto in carta patinata alcune belle fotografie, è rimasta aperta fino al 12 corrente.

La Sezione del C.A.I. di Reggio Emilia può essere ben orgogliosa di questa manifestazione che, dopo la precedente del 1951, è riuscita ora a fare ammirare opere che, oltre a

## Visitate il LAGO DI COMO

BIGLIETTO SPECIALE FESTIVO di Andata-Ritorno MILANO NORD - LAGO DI COMO (3a classe) valido per la libera circolazione con piroscafi (2a classe) del Lago di Como per tutta la giornata festiva. L. 700

BIGLIETTO SPECIALE TURISTICO GIORNALIERO di 1a classe (andata e ritorno) per il Lago di Como con libera circolazione sui piroscafi del Lago di Como. L. 1000

BIGLIETTO SPECIALE CIRCOLARE GIORNALIERO per BELLAGIO per il percorso: Milano Nord-Asso - Asso (auto) - Bellagio - Bellagio (piroscaf) - Como con diritto a fermata intermedia a Cadenabbia o Tremozzo - Como Nord Lago - Milano Nord 1a Classe L. 1100 - 3a Classe L. 850

## FERROVIE NORD MILANO

INFORMAZIONI: TEL. 875.471 - 896.332



## Giacche sportive PERMONTAGNA - MOTO E SCI

ARTICOLI MARCA «MERLET» MERANO IN VENDITA PRESSO LE BUONE CASE SPORTIVE

## SVIZZERA per vacanze riposanti

Alberghi di ogni categoria a prezzi vantaggiosi. Biglietti ed abbonamenti di vacanze a tariffa ridotta. Forti riduzioni per viaggi collettivi. Informazioni e prospetti presso tutte le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Svizzero del Turismo MILANO - p.zza Cavotti 4, I. 79.55.87 - ROMA - via del Corso 177, I. 66.13.04

## Un bell'occhiale adorna il viso e protegge la vista

OCCHIALI MODERNI PER TUTTI FSAME DELLA VISTA GRATUITO A. CHERICCHI MILANO CORSO ROMA 76 TEL. 52009 (di fronte al Teatro Carcano)

## ALPINISTI ROCCIATORI

LA VOSTRA VITA E' AFFIDATA SPESSE ALLA

## CORDA!!

NON ESITATE! PREFERITE SEMPRE QUELLE CON LA MARCA



IN PERLON TRECCIATE: CON FILO SPIA BLU

IN CANAPA «GHANIT» RITORTA MORBIDA RESISTENTE (filo bleu)

IN MANILA RITORTA «K 2» (filo verde)

Camere spesa Informa

**GIUSEPPE MERATI**  
Via Durini 3, MILANO, Tel. 701.044  
La prima Sartoria Sportiva  
Vestito assortimento articoli per  
**ROCCIA E ALPINISMO**

**GAM** 25° Accantonamento  
PLANPINCIEUX-COURMAYEUR  
Sei turni dal 12 LUGLIO al 23 AGOSTO  
Quota settimanale L. 8.500  
Programma e informazioni al GRUPPO AMICI MONTAGNA - MILANO - Via San Bernardino 3, Tel. 799.178

**C.A.I. Sezione «XXX Ottobre» - Trieste**  
Soggiorni estivi a turni settimanali (dal 28 giugno in poi) a  
**SOLDA (m. 1800)**  
ALBERGO TEMPLI (ogni comfort), al cospetto dell'Orties, Gran Zebra, Verdana.  
QUOTE: bassa stagione L. 10.000 alta stagione L. 12.000

**LAINACH (Austria) m. 800**  
amena località nella Valle del Müll - Carinzia  
TURNI QUINDICINALI  
QUOTA, compreso il trasporto da Trieste, L. 17.000 N.B. - Le quote indicate sono comprensive di ogni tassa e percentuale.  
Richiedere programmi alla SEZIONE ORGANIZZATRICE - TRIESTE, via D. Rossetti, 15 Telefono 93.329

Un vino altamente attivo? **«CORVO»**  
DELLA CASA VINICOLA DUCA DI SALAPARUTA CASTELDACCIA (PALERMO)

Con l'attuale alpinismo interessa Con i ha dovuto che Cava col, non il minimo rifricazione scussione ca ed in le cose. Cavazz portunano prezzame (che, nor come) pagant una a un'ing pure Dell' colo che spunto po fare. In de va si idee sono esse guardava le manife nelle Alpi vita sport Francesc stamente ta di un guida nor sportivo, per quell ma gli alp Per in afferma «Alpi alme contenuto a diventa divenuto, ce manife Affermi ricolosa. Negro q a questa temente- convezion contraddit vrebbe d riflettere che una può, prov vani, poch ancora no te compre ra via de

Perché, volta per, significa s, rio chesio di un que parate «da so. E anch de aiuto sua affer del «prof. non aver cato dell' nostro illu

Per né detto che mente nel sviluppo, Ma dicen intende il

perficialm gli attribu tesoro nel sfrontano l'ità, che si i ficcili di cerca la v ardua. Lo sport suppose in reciproco raggiunger cord. Che esiste in

La con odierna, sp mutata più esteriore? Evidentm pure il Co spirito ch uomini è gli alpinist

Ho vist giungere i dopo aver solitaria d Aveva com trezzi, l'al chino foto, vana i nost sto dunque

INFORMAZIONI: TEL. 875.471 - 896.332

ARTICOLI MARCA «MERLET» MERANO IN VENDITA PRESSO LE BUONE CASE SPORTIVE

SVIZZERA per vacanze riposanti

Alberghi di ogni categoria a prezzi vantaggiosi. Biglietti ed abbonamenti di vacanze a tariffa ridotta. Forti riduzioni per viaggi collettivi. Informazioni e prospetti presso tutte le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Svizzero del Turismo MILANO - p.zza Cavotti 4, I. 79.55.87 - ROMA - via del Corso 177, I. 66.13.04

Un bell'occhiale adorna il viso e protegge la vista

OC



